



Nicoletta Maraschio

Enrico Gatta
RAVENNA

SE PER SETTECENTO anni la lingua italiana è stata in buona salute, il merito è anche, e soprattutto, del contributo determinante di padre Dante. E perciò naturale che nell'ambito di «Dante 2021», il festival che a Ravenna prepara, e in vari modi già avvia, le celebrazioni del settimo centenario, si affronti la questione della «Lingua italiana per oggi e per domani».

Sono chiamati a consulto — alle 17,30 di oggi negli Antichi Chiostrì Francescani della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, alla quale si deve la promozione della rassegna — la presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio, con il presidente onorario Francesco Sabatini, il giornalista della televisione svizzera e animatore del blog «Il disinformatico» Paolo Attivissimo, il conduttore di «TV Talk» su Rai 3 Massimo Bernardini e due esponenti di vertice del mondo bancario: Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana e del Gruppo Cas-

sa di Risparmio di Ravenna Spa, e Luigi Federico Signorini, economista, vicedirettore della Banca d'Italia e membro del Board of Supervisors dell'Autorità bancaria europea. Perché le banche? «La presenza di due alti esponenti del sistema bancario — risponde la presidente della Crusca, Nicoletta Maraschio — ci orienterà su alcuni aspetti del lessico e della lingua dell'economia. Come è ben sottolineato in «Italiano nel mondo»,

un volume edito dall'Accademia e presentato di recente alla Biblioteca del Quirinale, l'eccezionale sviluppo dell'Italia tardo-medievale, l'influenza delle città marinare e il successo dei mercanti italiani all'estero hanno lasciato un'impronta ben marcata nel lessico di tutte le lingue europee. Ancora oggi l'ampia circolazione internazionale di termini della moda, della gastronomia e della musica italiane testimonia la diffusione della nostra lingua nel mondo».

E tuttavia da una decina d'anni a questa parte è caduta una pioggia di termini, legati alla finanza internazionale, parole come spread, rating,

OGGI E DOMANI

«Abbiamo lasciato un'impronta marcata sul lessico europeo. Ora il problema sono gli anglicismi»

default...

«Il problema è quello degli anglicismi, che in molti casi rendono oscuro il messaggio e non permettono alla gente comune capire che cosa sta succedendo. E peraltro interessante sottolineare che sia in Spagna sia in Francia la stampa ha usato la forma «spread» con maggiore moderazione rispetto alla stampa italiana e che nelle due lingue sono stati trovati dei sostituti. Ma anglicismi a parte, ritengo che si debba uscire dalle strettoie delle singole parole e parlare invece dei temi più generali che riguardano la politica linguistica nel nostro Paese».

Quali sono questi temi?

«Un grande tema è quello dell'emigrazione, dell'«italiano degli altri», e di che cosa si può fare per favorire la conoscenza della lingua italiana. Altra questione importante riguarda l'insegnamento universitario nelle aule magistrali esclusivamente in inglese e quindi il problema di to-

gliere alla nostra lingua il livello alto di formazione scientifica, con il rischio che l'italiano non si sviluppi in uno dei settori più innovativi e importanti... Inoltre c'è il tema della violenza verbale e della caduta di ogni censura linguistica: è lo specchio di comportamenti violenti nei confronti della persona, soprattutto della donna».

Il logo di «Dante 2012» e la statua di Napoli dedicata al Sommo Poeta. Sotto, i celebri versi dell'Inferno da cui prende spunto la manifestazione ravennate



Questi non ciberà terra né peltro, ma sapienza, amore e virtute, e sua nazione sarà tra feltro e feltro. Di quella umile Italia fia salute

(Inferno, I, 103-106)

Francesco Sabatini



Sabatini: «Il mio «pronto soccorso» per chi non vuole sbagliare»

NEI PANNI di un primario del buon italiano, ogni domenica il professor Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, apre il suo «Pronto soccorso linguistico» nel programma Rai «Unomattina», che riprenderà il 6 ottobre. Un osservatorio prezioso per capire come parlano i pronipoti di Dante.

Professore, quale pubblico si rivolge al suo «Pronto soccorso»?

«Distinguo tra il pubblico che mi segue e quello che pone domande. I «seguaci», stando alle persone che mi riconoscono per strada, sono di tutte le classi sociali e dei più vari livelli culturali: dal professionista (vari docenti universitari di medicina) all'insegnante all'impiegato al tassista all'operaio, maschi e femmine. Le domande provengono (per quello che deduco) prevalentemente da adulti diplomati, sia maschi che femmine e di ogni regione, con una leggera prevalenza del centro-sud».

Gli italiani hanno voglia di parlare e scrivere correttamente?

«C'è dappertutto, per fortuna, un riconoscimento dell'importanza della lingua e un timore di essere giudicati male nel proprio ambiente di lavoro e di vita. Spesso questi interlocutori evocano precedenti dispute con amici e colleghi».

Che idea si è fatta della padronanza della lingua da parte del pubblico?

«Difficile dare giudizi sulla «padronanza»: anche chi manifesta dubbi su una costruzione può avere una discreta o anche buona padronanza nell'uso della lingua. Risulta evidente, però, che molti non hanno nessuna dimestichezza con gli stru-

menti che descrivono la lingua: non dico il libro di grammatica (che nelle case degli adulti non esiste più), ma nemmeno un vocabolario. Qui si rivela l'inefficacia dell'insegnamento scolastico».

I dubbi più frequenti?

«Prevalgono quelli che riguardano la sintassi (reggenze dei verbi; uso dei modi verbali), la morfologia (i participi passati di verbi come splendere, prudere... solitamente difettivi) e la concordanza nei composti uniti (caporeparto/capireparto) o nelle combinazioni aperte (cittadini modello)».

Carlo Pestelli